

**L'operazione «smascheramento e pulizia»
diretta dal questore di Palermo, Matteo Cinque
ha portato alla luce l'impero del clan
tenuto in piedi da una serie di prestanomi**

**Centinaia di immobili ed auto, terreni, «barche»
Trovato un piccolo pacchetto azionario
Ci sono titoli di aziende del gruppo Iri
E si scopre che Cosa Nostra gioca in Borsa**

**L'ha detto il capo della polizia
alla Commissione antimafia
Come gli altri Stati europei
combattono trafficanti e clan**

**«La mafia prepara
attentato di marca
terroristica»**

NOSTRO SERVIZIO

Madonia, un tesoro da mille miliardi

Maxi-sequestro, sul «lastrico» la potente famiglia mafiosa

L'operazione si chiama «smascheramento e pulizia». Ha per obiettivo l'impero economico messo su attraverso una ragnatela di prestanome dalla «famiglia» dei Madonia che domina la zona nord-occidentale di Palermo. Il sequestro record riguarda 202 immobili, 62 società, 8267 azioni, 194 autovetture e 47 autocarri per un valore di 500 miliardi, più un flusso di altrettanto denaro congelato presso 250 conti correnti

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

■ PALERMO La lapide che ricorda il sacrificio di Dalla Chiesa sta lì a pochi passi sotto una pioggia fastidiosa tre «volanti» della polizia frenano con grande stridio di gomme ed urlar di sirene davanti alle sfollanti vetrine della concessionaria «Valenti auto» via Daniele Manni numero 10. La gente si raduna. «Una rapina? No un blitz, una cosa grossa». Si scorgono il muso di una Rolls Royce blu prussia una Mercedes 500 grigia una Porsche Finiscono subito sotto chiave. E iniziata così per mattina l'operazione intitolata «smascheramento e pulizia» il sequestro cioè dell'impero finanziario costruito dalla famiglia Madonia che domina la parte nord-occidentale di Palermo, i Madonia gruppo vincente e collegato a filo doppio ai «corleonesi» di Totò Riina.

Ma sarebbe meglio chiamarlo il blitz del portafoglio: oggetto che come noto Cosa Nostra tiene al posto del cuore. Finiscono infatti congelati o affidati ad un «curatore» oltre 500 miliardi di beni: 220 immobili, 262 autovetture, 6 «barche», 43 terreni, 60 aziende il cui fatturato non è quantificabile e 250 conti bancari attraverso cui scorreva un fiume di denaro in uno sporto accumulato presso istituti di credito di Palermo Padova Pescara Napoli Milano ma anche Bonn e Berna. Le imprese non chiuderanno i battenti, ma i proventi delle loro attività saranno

ministrato dal Tribunale. Molti beni erano stati sottratti in una volta alla mafia. «E' la prima tappa dell'esecuzione del mio programma», dichiara Matteo Cinque il prestigioso super poliziotto che fu spedito a comandare questa sommaria e fessosa Questura dopo che in via D'Amelio - proprio in «terroni» dei Madonia - la mafia aveva fatto a pezzi Paolo Borsellino e la sua scorta.

Cinque ha spiegato in conferenza stampa: «Abbiamo agito non solo sulla base della legge La Torre ma anche delle norme più recenti al sequestro tradizionale dei capitali ritenuti frutto di estorsioni e di droga si aggiunge così anche la soppressione dell'amministrazione di tutti i beni per i quali le persone sotto accusa e i loro congiunti non siano in grado di giustificare la provenienza e che non siano proporzionati al reddito ed alla capacità economica di ciascuno ed il blocco dei depositi presso le banche». Per trentadue membri del clan è scattata la classica sorveglianza speciale (limiti di movimento, obbligo di firma in questura) cui si sottrarranno solo in undici perché già detenuti ma sono duecento i personaggi che pur non essendo ritenuti affiliati alla famiglia partecipano al riciclaggio delle ricchezze sporche e sono stati quindi colpiti a vario titolo dalle misure patrimoniali. Si è arrivati a loro radiografando la posizione patrimoniale di un

■ PALERMO Ne ha parlato Buscetta proprio l'altro giorno all'Antimafia. Nella notte di San Silvestro del 1969 nel quadro dei preparativi mafiosi del «golpe Borghese» fu la famiglia Madonia a far esplodere davanti ad edifici pubblici di Palermo alcune bombe in modo da far ricadere la colpa sulle forze di sinistra. A Catania si occupavano della stessa trama Calderone, l'altro super pentito Antonio ha confermato l'episodio inghiottito per anni nel lungo catalogo dei «misteri di Palermo» fu il primo evento che portò la famiglia Madonia alla ribalta delle cronache. Erano sin da allora - ma non si sapeva - i capi delle «famiglie» delle borgate di San Lorenzo e Resuttana, giardini, ville e case, che nel diciassettesimo secolo furono luoghi di residenza estiva per l'aristocrazia palermitana oggi inglobati in un mare di cemento e risucchiati dentro il recinto urbano a nord ovest dal centro.

Una decina di anni più tardi nel carcere speciale di Nuoro sarebbe sbocciato un amore tra Salvatore e la br Flora Marinella, consacrato da fuori d'arancio ma fatto sfumare dalla famiglia di lui con un divorzio in deroga alle regole di Cosa Nostra. Ma i figli di cui Don Ciccio Madonia va più fiero sono Giuseppe e Antonio. Il primo si fessò e bocce con le pistole fumanti dopo l'agguato mortale al capitano dei carabinieri di Monreale Emanuele Basi le 5 maggio 1980 ma - tra annullamenti di Carnevale, cavilli e giurie mimacciate - ci vollero niente meno che otto processi per giungere alla condanna all'ergastolo. Lo stesso ergastolo e tocca

al padrino a come mandante dello stesso delitto. Conferma della Cassazione la settimana scorsa. Inoltre come membro della «commissione» Francesco Madonia è stato condannato a ventisei anni nel maxi processo istruito da Giovanni Falcone. L'emergente del clan e Antonio. Nel dicembre 1980 viene scoperto in via Mariano D'Amelio dirimpetto alla casa dove quattro anni più tardi Paolo Borsellino troverà la morte il ovo dove Madonia trascorreva indisturbato la sua latitanza. Nino annotava in un libro mastro le spese sostenute dall'organizzazione ed un elenco di 200 nomi della Palermo che passa la mazzetta in silenzio. Tra gli imprenditori più nati da un esattore della famiglia Madonia Antonio Avitabile che si presentava per telefono alle sue vittime come il «geometra Anzalone» era Libero Grassi titolare della impresa di abbigliamento Sigma. Il 31 agosto 1991 Lama mazzano per strada per dare

Dal golpe Borghese ai 600 chili di coca



Giuseppe Madonia (a sinistra) e il fratello Salvatore

un barbaro esempio. Ed il padrino Francesco è menzionato come mandante. L'altra specializzazione della famiglia è ovviamente la droga, assieme alla famiglia Galatolo responsabile del territorio confinante. I credi dei mafiosi che negli anni Cinquanta si ritirarono di mettere le mani sui grandi cantieri navali della città i Madonia nel 1988 furono coinvolti in uno sbarco record di cocaina: 600 chili trasportati fino alla costa trapanese dalla motonave Big John d'antes con il cartello colombiano di Medellín i soldi della droga dieci miliardi dell'epoca vennero riciclati in Svizzera dal finanziere Giuseppe Cottusi.

mercato «amici a tavola» di via Pietraroia di altre dieci ditte. Lo scopre che attorno ad un nome poco noto come quello di Vincenzo Graziano l'associazione per delinquere ed omicidi gravita una costellazione di dozzine di aziende di costruzione ed immobiliari di cui del quale il Pdiller srl ha la sua sede proprio nella latidica via Mariano D'Amelio. Che non è solo il luogo della strage Bor-

sellino. Ma anche quello del covo di Antonio Madonia il giovane rampollo del patriarcato francese che ha fatto per tre anni involontariamente i suoi affari accumulando in giro nel suo nido, prima di lasciare nel dicembre 1989 proprio il libro mastro delle estorsioni milionarie ai commercianti ed ai professionisti palermitani. Vi erano elencati sia le vittime sia i persecutori: nascosti a volte

da qualche pseudonimo. Le indagini si riacquiescono con quelle successive sull'assassinio il 31 agosto 1991 dell'imprenditore Libero Grassi. E con quelle su un misterioso «geometra Anzalone» nome di battaglia usato da uno dei principali affiliati al clan colpito dall'ondata di sequestri di ricchezza. Antonio Avitabile nelle minacciose telefonate alle vittime del racket. Ma soprattutto avrebbe offerto agli investigatori nuovi parti orari e riscontri sulle attività della famiglia di San Lorenzo Resuttana uno dei nuovi pentiti che con le loro rivelazioni stanno consentendo la reale sussistenza di blitz antinatali. Quel Gaspare Muto lo sapeva: trafficante di droga legato ai corleonesi con un Paolo Borsellino si in contro più volte. Ormai di mon-

re. Una curiosità finanziaria riguarda il giardino di titoli azionari in possesso al clan. Il valore è modesto: appena 16 milioni ma è la prima volta che si scopre che la mafia investe in Borsa. In questo caso si tratta di 2.000 titoli della Ansaldo trasporti (finmeccanica gruppo Iri) 4.000 azioni della cementeria di Augusta (Sra-cisa) del gruppo Unimem che la capo alla Iri e 5.000 della Caffaro una azienda anche essa della famiglia Agnelli che produce libri. Nella finanza non quotata in borsa i Madonia detenevano pure 67 azioni.

Un grosso colpo il questore cello «Scusate se è poco». E col tono di annunciare i prossimi sviluppi aggiunge: «Dopo questa operazione speriamo di farne altro. L'intelligence sarebbe infatti all'opera per smascherare altri accumulazioni di miliardi in nomi neri e schietti di imprese e economie che lecite. Sotto pressione ancora i corleonesi anzi proprio grandi capi superlatanti del clan sanguinario che detta legge in Cosa Nostra.

Il giudice Borsellino insieme alla sua scorta il 19 luglio

Salvatore Augello dai giudici di Caltanissetta. Novità su Borsellino e su omicidi di mafia

Strage di via D'Amelio: un altro pentito

Accusa Scarantino e i killer di Bontade

Un nuovo collaboratore della Giustizia accusa Vincenzo Scarantino, arrestato per concorso nella strage Borsellino di essere un killer. Salvatore Augello per cinque anni confidente della polizia, sarà presto interrogato dai giudici di Caltanissetta che indagano sull'omicidio di via D'Amelio che costò la vita al giudice e agli uomini della sua scorta. Svela anche i nomi dei killer e i retroscena dell'omicidio del boss Giovanni Bontade e della moglie

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO Un ex confidente della polizia sarà ascoltato dai giudici di Caltanissetta che indagano sulla strage di via D'Amelio. Potrebbe avere qualcosa da rivelare su Vincenzo Scarantino, 27 anni il giovane della popolare borgata della Guadagnola che avrebbe fornito a Cosa Nostra la Fiat 125 imbottita di esplosivo e utilizzata per uccidere il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Il pentito lo accusa di essere un killer e non un semplice negoziante e venditore di sigarette di contrabbando. Salvatore Augello, 37 anni, ladro e rapinatore da cinque anni confidente dei poliziotti della squadra mobile ha deciso di collaborare, nel mese scorso, con il giudice. «Sai cosa?», dice, «ho visto il pentito per la gravità

delle cose che stava per dire. Io ho interrogato diverse volte il procuratore aggiunto Vittorio Aliquo. Non parlò solo di Scarantino il pentito ma scelse gli autori e i retroscena di un grosso omicidio di mafia. Quello di Giovanni Bontade, detto l'associato, fratello del boss di Villagrazia Stefano, il principe, e della moglie Francesca Citarda, assassinati nella loro villa nell'estate del 1988. Punta il dito su Pietro Pilo, Giuseppe La Mattina e Pietro Agliari. Quest'ultimo è accusato di associazione mafiosa, traffico di droga, e di essere uno dei mandanti dell'omicidio dell'onorevole deputato di Salvo Lima, ucciso da tre anni Augello da anche la sua spregiungione sulla ragnatela del delitto. Un «commissario» perché Agliari voleva prendere il posto

di capo della famiglia di Santa Maria di Gesù e quindi doveva eliminare Bontade che ormai non contava più nulla ma che continuava ad essere formalmente il capo. Giovanni Bontade, accusato di associazione mafiosa, alla xipropesso alle cosche palermitane durante un'udienza del dibattimento dopo l'omicidio di Claudio Donino - il bambino di undici anni assassinato con un colpo di pistola in fronte - chiese la parola al presidente della Corte e prese le distanze a nome degli imputati dal delitto esprimendo orrore e pietà. Un gesto in consueto nel codice della mafia.

Il nuovo pentito dopo Francesco Mariano Mannina, ex chetta Pietro Agliari come potente boss di Santa Maria di

Gesù. E affibbia un'altra etichetta anche a Vincenzo Scarantino che - secondo lui - non è un venditore di sigarette di contrabbando o un semplice ex recettore ma sarebbe addirittura un killer che agiva su ordine di Cosa Nostra. I salveatore Augello racconta un episodio preciso. L'uccisione di Luigi Lucera e di suo zio Santo assassinati il 4 marzo del 1990. Per lui scarantino fu lo Scarantino uno dei fratelli e il cognito il presunto mafioso Salvatore Profeta. I nomi dei tre killer - ha detto il giudice - lo apprese da Giuseppe Lucera, parente del duce accusato. «Vedi», racconta comunque sulla box, «ad tutti».

Vincenzo Scarantino quindi sarebbe un killer e non un ragazzino che sbarca il lunario con il toto lotto e partecipa alle fe-



Il giudice Borsellino insieme alla sua scorta il 19 luglio

ste parrocchiali come gridava la gente della Guadagnola manifestando per strada contro l'arresto del giovane Scarantino. I magistrati di Caltanissetta hanno acquisito le dichiarazioni di Salvatore Augello agli atti del procedimento per la strage di via D'Amelio. Presto il nuovo collaboratore sarà interrogato

di via D'Amelio. I fatti dissero a giudice di aver consegnato la scorta proprio l'agente della Guadagnola. I magistrati di Caltanissetta hanno acquisito le dichiarazioni di Salvatore Augello agli atti del procedimento per la strage di via D'Amelio. Presto il nuovo collaboratore sarà interrogato

Protezione ai pentiti

I familiari di Messina allontanati dalla Sicilia per timore di vendette

■ CALTANISSETTA Per motivi di sicurezza i parenti del pentito Leonardo Messina che hanno con lui più stretti vincoli sono stati allontanati dalla Sicilia e vengono profitti in località lontane dall'isola. La notizia ha trovato conferma germinata nella questura di Caltanissetta dove è stato precisato che si tratta di 15 persone fra i quali alcuni cognomi di pentiti. Con le sue rivelazioni Messina ha contribuito a determinare alle indagini sfocate nei giorni scorsi nell'operazione. I corleonesi sono stati emessi 203 provvedimenti di custodia cautelare in carcere e sono stati coinvolti il sen. Salvo Coco (Dc) già sottosegretario al

Rapimento di Carlo Celadon

Preso a Torino il «cervello»

È un boss della 'ndrangheta

■ TORINO Lo hanno fermato il 21 gennaio scorso a San Mauro un piccolo comune al confine con il Piemonte. È il capo della famiglia di via D'Amelio, il boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha consentito di individuare il «cervello» del gruppo che ha organizzato il sequestro del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Celadon è stato arrestato a Torino il 21 gennaio scorso. È un boss della 'ndrangheta calabrese, il pentito Carlo Celadon. Il suo rapimento è stato il momento che ha